



NATALITÀ E FECONDITÀ DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

Anno 2016



- Nel 2016 sono stati iscritti in anagrafe per nascita **473.438 bambini, oltre 12mila in meno rispetto al 2015**. Nell'arco di 8 anni (dal 2008 al 2016) le nascite sono diminuite di oltre 100mila unità.
- Il calo è attribuibile principalmente alle nascite da coppie di genitori entrambi italiani. I nati da questa tipologia di coppia scendono a 373.075 nel 2016 (oltre 107mila in meno in questo arco temporale). Ciò avviene fondamentalmente per due fattori: le donne italiane in età riproduttiva sono sempre meno numerose e mostrano una propensione decrescente ad avere figli.
- La fase di calo della natalità avviatasi con la crisi è caratterizzata da una **diminuzione soprattutto dei primi figli**, passati da 283.922 del 2008 a 227.412 del 2016 (-20% rispetto a -16% dei figli di ordine successivo).
- La diminuzione delle nascite registrata dal 2008 è da attribuire interamente al calo dei nati all'interno del matrimonio: nel 2016 sono solo 331.681 (oltre 132mila in meno in soli 8 anni). Questa importante diminuzione è in parte dovuta al contemporaneo forte calo dei matrimoni, che hanno toccato il minimo nel 2014, anno in cui sono state celebrate appena 189.765 nozze (57mila in meno rispetto al 2008).
- **Dal 2015 i matrimoni hanno ripreso ad aumentare** (+ 4612 rispetto all'anno precedente) e la tendenza si è accentuata nel 2016 (+ 9mila), anno in cui è stata di nuovo superata la soglia delle 200mila celebrazioni.
- Anche la propensione al primo matrimonio, da anni in diminuzione, mostra una lieve ripresa a partire dal 2015. Nel 2016 il tasso di primo-nuzialità maschile arriva a 449,6 per mille (da 421,1 nel 2014) e quello femminile a 496,9 per mille (da 463,4 nel 2014).
- Il legame tra nuzialità e natalità è ancora molto forte nel nostro Paese (nel 2016 il 70% delle nascite avviene all'interno del matrimonio); ci si può quindi attendere nel breve periodo un ridimensionamento del calo delle nascite dovuto al recupero dei matrimoni. Secondo i dati provvisori riferiti al periodo gennaio-giugno 2017, i nati sono solo 1500 in meno rispetto allo stesso semestre del 2016. Si tratta della diminuzione più contenuta dal 2008.
- **Dal 2012 diminuiscono, seppur lievemente (-7mila), anche i nati con almeno un genitore straniero, pari a poco più di 100mila nel 2016 (21,2% del totale)**. Tra questi, a calare in maniera più accentuata sono i nati da genitori entrambi stranieri, che nel 2016 scendono per la prima volta sotto i 70mila.
- Tra i nati stranieri, al primo posto si confermano i bambini rumeni (15.417 nel 2016), seguiti da marocchini (9373), albanesi (7798) e cinesi (4602). Queste quattro comunità rappresentano il 53,6% del totale dei nati stranieri.
- Nel 2016 si conferma la tendenza alla diminuzione della fecondità in atto dal 2010. **Il numero medio di figli per donna scende a 1,34** (1,46 nel 2010). **Le donne italiane hanno in media 1,26 figli** (1,34 nel 2010), le cittadine straniere residenti 1,97 (2,43 nel 2010).
- L'effetto della modificazione della struttura per età della popolazione femminile è responsabile per quasi i tre quarti della differenza di nascite osservata tra il 2008 e il 2016. La restante quota dipende invece dalla diminuzione della propensione ad avere figli.
- La riduzione del numero medio di primi figli per donna tra il 2010 e il 2016 è responsabile per il 57% del calo complessivo della fecondità delle donne italiane e per il 70% di quello delle donne straniere.
- Osservando le generazioni, il numero medio di figli per donna in Italia continua a decrescere senza soluzione di continuità. Si va dai 2,5 figli delle donne nate nei primissimi anni Venti (cioè subito dopo la Grande Guerra), ai 2 figli per donna delle generazioni dell'immediato secondo dopoguerra (anni 1945-49), fino a raggiungere il livello stimato di 1,44 figli per le donne della generazione del 1976.
- Analogamente **si osserva uno spiccato aumento della quota di donne senza figli**: nella generazione del 1950 tale quota è stata dell'11,1%, nella generazione del 1960 del 13% e in quella del 1976 si stima che raggiungerà (a fine del ciclo di vita riproduttiva) il 21,8%.

Ancora in calo i nati, in lieve ripresa i matrimoni

Nel 2016 sono stati iscritti in anagrafe per nascita 473.438 bambini, oltre 12mila in meno rispetto al 2015 (Tabella 1). Nel complesso, **dal 2008 i nati sono diminuiti di oltre 100mila unità**. Il calo è attribuibile principalmente alle nascite da coppie di genitori entrambi italiani, che scendono a

373.075 nel 2016 (oltre 107mila in meno negli ultimi otto anni). Questa riduzione è in parte dovuta agli effetti "strutturali" indotti dalle significative modificazioni della popolazione femminile in età feconda, convenzionalmente fissata tra 15 e 49 anni. In particolare, sono le donne italiane a essere sempre meno numerose: da un lato, le cosiddette *baby-boomer*



(ovvero le donne nate tra la seconda metà degli anni Sessanta e la prima metà dei Settanta) stanno uscendo dalla fase riproduttiva (o si stanno avviando a concluderla); dall'altro le generazioni più giovani sono sempre meno folte. Queste ultime scontano l'effetto del cosiddetto *baby-bust*, ovvero la fase di forte calo della fecondità del ventennio 1976-1995, che ha portato al minimo storico di 1,19 figli per donna nel 1995.

Nonostante l'apporto positivo dell'immigrazione, che ha parzialmente contenuto gli effetti del *baby-bust* grazie agli ingressi di popolazione prevalentemente giovane, al primo gennaio 2017 le donne residenti tra 15 e 29 anni sono poco più della metà di quelle tra 30 e 49 anni. Meno donne in età feconda (anche in una teorica ipotesi di propensione alla procreazione mantenuta costante) comportano inevitabilmente meno nascite.

A diminuire sono le nascite all'interno del matrimonio (331.681 nel 2016, oltre 132mila in meno in soli 8 anni). Ciò è dovuto al forte calo dei matrimoni che si è protratto fino al 2014, anno in cui sono state celebrate appena 189.765 nozze (57mila in meno rispetto al 2008). **Dal 2015 i matrimoni hanno ripreso ad aumentare** (+ 4612 rispetto all'anno precedente) **e la tendenza si è accentuata nel 2016** (oltre 200mila celebrazioni, + 9mila dal 2015). La lieve ripresa dei matrimoni riguarda anche le prime nozze, 165.316 nel 2016 (circa 6mila in più rispetto al 2014) mentre dal 2008 al 2014 erano diminuite di oltre 53mila (il 94% del calo complessivo delle nozze).

Un nato su tre ha genitori non coniugati

In un contesto di nascite decrescenti, quelle che avvengono fuori del matrimonio sono in aumento: 141.757 i nati da genitori non coniugati nel 2016, oltre duemila in più rispetto al

2015. La quota più elevata di nati da genitori non coniugati si osserva nel Centro (35,6%), seguito dal Nord-Est (33,7%). Tra le regioni del Centro spicca la Toscana (37,1%), mentre tra le regioni del Nord la proporzione più alta di nati fuori dal matrimonio si registra nella Provincia autonoma di Bolzano (47,3%, il valore più alto a livello nazionale). Sud e Isole presentano incidenze di nati fuori dal matrimonio molto più contenute, con le percentuali più basse in Basilicata (18,4%) e Calabria (18,8%). Il valore della Sardegna (37,4%) supera invece la media del Centro-Nord. Se consideriamo solo i nati da genitori entrambi italiani, quasi un nato su tre ha genitori non coniugati, con una distribuzione territoriale sostanzialmente analoga a quella del totale dei residenti.

Si riduce il contributo dei cittadini stranieri alla natalità

Dal 2012 diminuiscono, seppur lievemente, anche i nati con almeno un genitore straniero (-7mila unità): nel 2016 sono poco più di 100mila (21,2% del totale dei nati). Tra questi scendono soprattutto i nati da entrambi genitori stranieri (nel 2016 per la prima volta sotto i 70mila).

Le cittadine straniere residenti, che finora hanno parzialmente riempito i "vuoti" di popolazione femminile ravvisabili nella struttura per età delle donne italiane, stanno a loro volta "invecchiando": la quota di donne straniere 35-49enni sul totale delle cittadine straniere in età feconda passa dal 41% al 1° gennaio 2005 al 51,7% al 1° gennaio 2017.

Al Nord più di un nato su cinque con genitori entrambi stranieri

Al primo posto per numero di nati stranieri iscritti in anagrafe si confermano i bambini rumeni (15.417 nati nel 2016), se-

	2008	2010	2014	2015	2016
Nati in totale	576.659	561.944	502.596	485.780	473.438
Nati del primo ordine	283.922	274.750	244.646	230.778	227.412
Nati da almeno un genitore straniero	96.442	104.773	104.056	100.766	100.363
Nati da genitori stranieri	72.472	78.082	75.067	72.096	69.379
Nati da coppie italiane	480.217	457.171	398.540	385.014	373.075
Nati fuori dal matrimonio	112.849	123.420	138.680	139.611	141.757
Nati fuori dal matrimonio (valori percentuali)	19,6	22,0	27,6	28,7	29,9
Tassi di fecondità totale	1,45	1,46	1,37	1,35	1,34
Età media al parto (totale donne)	31,1	31,3	31,5	31,7	31,8
Tassi di fecondità (donne italiane)	1,34	1,34	1,29	1,27	1,26
Età media al parto (donne italiane)	31,7	31,9	32,1	32,3	32,4
Tassi di fecondità (donne straniere)	2,65	2,43	1,97	1,94	1,97
Età media al parto (donne straniere)	27,5	28,1	28,6	28,7	28,7
Matrimoni totali	246.613	217.700	189.765	194.377	203.258
Matrimoni di sposi entrambi italiani	209.695	192.618	165.535	170.359	177.647
Primi matrimoni	212.476	186.045	159.127	160.798	165.316
Tassi di primo-nuzialità (maschi)	536,2	482,9	421,1	429,5	449,6
Tassi di primo-nuzialità (femmine)	594,3	532,9	463,4	474,6	496,9
Età media primo matrimonio (maschi)	32,9	33,4	34,3	34,7	34,9
Età media primo matrimonio (femmine)	29,8	30,3	31,3	31,7	31,9

Tabella I. Principali caratteristiche e indicatori di natalità, fecondità e nuzialità. Anni 2008, 2010 e 2014-2016.



guiti dai marocchini (9373), dagli albanesi (7798) e dai cinesi (4602). Queste quattro comunità rappresentano il 53,6% del totale dei nati stranieri.

L'incidenza delle nascite da genitori entrambi stranieri è notoriamente molto più elevata nelle regioni del Nord (circa 20,8%), dove la presenza straniera è più stabile e radicata e, in misura minore, in quelle del Centro (16,9%); nel Mezzogiorno l'incidenza è molto inferiore rispetto al resto d'Italia (5,7% al Sud e 5,1% nelle Isole). Nel 2016 è di cittadinanza straniera circa un nato su quattro in Emilia-Romagna, quasi il 22% in Lombardia, circa un nato su cinque in Piemonte, Veneto, Liguria e Toscana. La percentuale di nati stranieri è decisamente più contenuta in quasi tutte le regioni del Mezzogiorno, con l'eccezione dell'Abruzzo dove supera il 10%.

Per le donne italiane 1,26 figli in media, per le straniere 1,97

La fecondità rappresenta la propensione alla riproduzione di una popolazione. L'intensità della fecondità si misura rapportando le nascite alla popolazione femminile in età feconda, in modo da ottenere il numero medio di figli per donna (o Tft, Tasso di fecondità totale), un indicatore sintetico che consente di monitorare l'evoluzione del fenomeno nel tempo e nello spazio.

Nel 2016 le donne residenti in Italia hanno avuto in media 1,34 figli ciascuna, un valore in linea con la diminuzione in atto dal 2010, anno in cui si è registrato il massimo di 1,46 figli per donna. Per le italiane l'indicatore è di 1,26 figli per donna, mentre ammonta a 1,97 per le donne straniere. L'analisi nel tempo e sul territorio conferma l'avvicinamento dei livelli di fecondità tra le ripartizioni, in particolare tra il Centro (1,31 figli per donna) e il Mezzogiorno (1,29 circa nel 2016). L'indicatore di fecondità è più elevato per le residenti nelle Province autonome di Bolzano e Trento (rispettivamente 1,76 e 1,52 figli per donna), seguite dalla Lombardia (1,42).

Le differenze territoriali nella fecondità totale sono spiegate dal diverso contributo delle donne straniere: al Nord l'impatto è più rilevante grazie alla loro maggiore presenza e alla loro maggiore propensione ad avere figli.

In aumento donne senza figli e quelle con un solo figlio

Ancora oggi esistono "due Italie" per quanto riguarda le strategie riproduttive. Esiste, infatti, un Centro-Nord, da lungo tempo al di sotto del livello di sostituzione di circa 2 figli per donna, con un modello di fecondità che si è andato sempre più caratterizzando per una quota importante di donne senza figli (circa 1 su 4 nel Nord e poco più di 1 su 5 al Centro per la generazione del 1976) e per una elevata frequenza di donne con un solo figlio (circa il 30% nel Centro-Nord). Al con-

trario, nel Mezzogiorno, nonostante la quota di donne senza figli sia in aumento e ormai in linea con i livelli dell'Italia centrale, il modello con 2 figli e più rimane maggioritario (57,1% al Sud e 55,1% nelle Isole per la generazione delle nate nel 1976).

L'aumento del numero di donne senza figli per le generazioni più giovani pone interrogativi circa la sua interpretazione e l'evoluzione futura della fecondità. È dovuto a difficoltà nel realizzare i progetti familiari o all'adozione di un modello di vita diverso che non prevede di diventare genitori?

Questo aspetto è stato approfondito in una indagine sulle famiglie svolta nel 2016. Le donne senza figli tra i 18 e i 49 anni sono nel 2016 circa 5 milioni e mezzo, quasi la metà delle donne di questa fascia d'età. Tra le donne senza figli, quante hanno dichiarato che l'aver figli non rientra nel proprio progetto di vita sono circa 219mila, pari soltanto all'1,8% di questa popolazione. L'incidenza più alta delle donne che dichiarano che l'aver figli non rientra nel proprio progetto di vita si registra tra le 40-44enni (2,8%) e tra le più giovani (2,3% per le donne di 18-24 anni). Il Nord del Paese è l'area geografica in cui si registrano le quote maggiori di donne che hanno altri progetti nella vita, piuttosto che diventare madri. In particolare si tratta del 3,1% delle residenti nel Nord-Est e del 2,6% delle residenti nel Nord-Ovest. Si tratta delle aree del Paese a più alto tasso di occupazione femminile (58,8% donne occupate nel Nord), con quote più alte di separazioni e divorzi, nonché di unioni consensuali, fenomeni che sono in stretta relazione con la scelta di avere o meno figli. Analizzando le caratteristiche individuali emerge in particolare come siano in generale le donne con titolo di studio più alto ad avere progetti di vita diversi da quello di diventare genitori (il 2,9% di coloro che hanno conseguito almeno la laurea) e le occupate (2,1%).

Questi risultati documentano che il fenomeno delle donne (e delle coppie) senza figli per scelta è molto contenuto nel nostro Paese e che, per converso, a determinare l'aumento della quota di donne senza figli siano più gli ostacoli che si frappongono alla realizzazione dei progetti familiari; non va trascurato l'effetto del rinvio che si può trasformare in rinuncia con l'approssimarsi delle età più avanzate della vita riproduttiva delle donne.

Tratto e adattato da:

Report Istat: Natalità e Fecondità della Popolazione Residente. Anno 2016. 28 novembre 2017.

Disponibile full-text al seguente sito:

<https://www.istat.it/it/files/2017/11/Report-Nascite-e-fecondità.pdf?title=Natalità+e+fecondità++28%2Fnov%2F2017+-+Testo+integrale+e+nota+metodologica.pdf>